

Col cuore in gola

Rossella Fanni

COL CUORE IN GOLA

poesie

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Rossella Fanni
Tutti i diritti riservati

Dedicato a...
Bonaria "Bonny Bò" Gambioli

*...Che le stelle ti guidino sempre
e la strada ti porti lontano...*

(“La strada” - Modena City Ramblers)

Prefazione

Durante la mia ormai pluriennale attività d'insegnamento ho conosciuto, valutato e amato un gran numero di ragazzi, provenienti da diverse realtà sociali e culturali: ragazzi di città, di paesi, di piccoli borghi isolati dal resto del mondo, delle campagne. Tutti loro hanno sempre avuto qualcosa da dire, da raccontare; la loro voce è sempre dentro di me, e ogni volta, nel conoscere una nuova classe, rivedo gli stessi occhi, le stesse espressioni, a volte smarrite, di adolescenti tormentati.

Occhi di bambini un po' cresciuti, sognanti, ancora puri, che vivono la trasformazione della loro anima con timore e sorpresa. Anche nei ragazzi più sofferenti e bisognosi ho sempre trovato del bello e del buono, e li ho amati tutti, di un amore quasi materno e disinteressato: quello che forse avrei dovuto fare, e spesso mi son pentita di non aver fatto, è stato di non esprimere questo affetto in modo esplicito. Sono sicura però che tutti loro lo hanno sempre saputo.

In tutti questi anni ho scoperto, in molti, una certa attitudine ad esprimere i sentimenti, le paure, le gioie attraverso la poesia. Conseguenza di un mio amore sviscerato per i testi poetici, che forse ha prodotto in loro un interessamento particolare per questo genere letterario; oppure un coinvolgimento istintivo legato alla natura stessa della poesia, nella quale, più di ogni altra forma letteraria, si sono espressi i sentimenti, i tormenti interiori, le speranze, i più alti ideali.

Sono piccoli e grandi poeti, ragazzi che vivono, cercano, crescono. Ragazzi che osservano il mondo, spesso ribelli, anticonformisti, spavaldi. Ragazzi che cercano se stessi, pronti ad imparare, a confrontarsi.

Li vedo come un grande campo d'erba, rigoglioso e dalle forme svariate, ma tra i fili d'erba c'è anche qualche seme di quercia, di ulivo o mandorlo portato dalle cornacchie: quello crescerà alto e rigoglioso tra gli altri, che in estate seccheranno. È possibile che ci siano tra loro futuri grandi poeti?

È possibile. È quello che vedo nella nostra autrice, alunna, donna, eccezionale creatura. La sua poesia la rende vulnerabile al mondo: la indica con decisione come suo tramite per raccontare la vita. Le parole sono vettori di esperienze ed emozioni, che, vissute dentro di lei, hanno voluto essere protagoniste.

I suoi versi, semplici e di grande realismo, vengono da notti insonni, da momenti difficili, da situazioni grottesche e dolorose: ma sempre c'è un filo di speranza, un momento di godimento della natura e di ciò che di buono rimane. L'appiglio è sempre evidente: il cielo, le stelle, il sole, le nuvole. Oppure gli amori, gli affetti familiari, un abbraccio, una carezza, la gioia di un momento felice, seppur breve, così come è effimero il piacere. In altri versi si avverte il calore di un ideale, di una consapevolezza già adulta della coscienza, che diventa un valore pieno e consolante.

La nostra autrice confida moltissimo nella poesia, unico sfogo dell'anima per valutare la realtà, per lasciare un segno della sofferenza passata, per ricordare il dolore: ma un uccello che vola nel cielo è speranza. La speranza che va oltre le macerie, che sostiene un'anima di donna di Sardegna, che ancora spinge a vivere e godere della vita. La speranza che ha come compagna la solitudine, il ricordo, a volte il rimpianto.

Dai versi si evidenzia la grande potenza d'amore che abita nel cuore di Rossella: grande, quasi disumano. E il messaggio arriva dritto, scocato da un arco, quasi un pugno nello stomaco, ad indicarci la sua storia, che in fondo è quella di tutti noi.

Ma è difficile raccontarla.

M.Luisa Salis

Agitazione

Scioglievo con l'alcool i nodi alla gola.
Tra le dita delle mani stringo i miei sogni,
ossessionata dalla somma paura d'esserne privata.
Mi sto faticosamente salvando dalle tempeste,
senza trovare serenità e tranquillità tra l'una e l'altra,
ma solo un po' d'aria e forza per essere, poi,
rigettata tra le onde.
Non percepisco se la sensazione
sia debolezza o coraggio,
voglio poter pensare che entrambe
mi conducano alla forza di cui ho bisogno.
Agitazione, agitazione.
Assestamento.
Agitazione, agitazione, agitazione.
Ho respirato infinite volte l'aria della cattiveria,
ho assaporato fin troppo il gusto del dolore,
ho sentito spesso l'urlo delle menzogne,
mi sono punta una sola volta
con le spine della solitudine.
Ed è da questa puntura che getto la mia speranza
nel far tacere le urla,
nell'assaporare ciò che c'è di più buono,
e nel respirare aria fresca e pulita.

Muro

Crolla il mio equilibrio in un modo troppo semplice
e in un tempo troppo breve.
Un muro troppo duro e freddo,
incapace di donare anche solo una piccola sicurezza,
macerie su macerie,
una bassa base su cui non riesco più a costruire.
Mi muovo in uno spazio che mi soffoca,
ogni mio movimento crea danno,
porto dietro pianti e urla,
odio queste mura.
Piange il cuore più dei miei occhi.

È durante la notte

È durante la notte
che la solitudine mi duole.
In queste mura vedo visi che non ci sono,
movimenti che non avvengono.
E non ho un sorriso dove rifugiarmi,
braccia per farmi proteggere,
ma un solo cuscino scomodo persino per i pensieri.
Il debole vento che entra dalla finestra mi intimorisce,
suda freddo per trovare calore.
Ingoio in silenzio pianti asciutti colmi di dolore.
È durante la notte che la solitudine non ha scrupoli,
che mi sfida.
E aspetto quasi bramosamente che arrivi l'alba
mettendo in chiaro confini confusi al buio.
Penso a lei,
che non c'è.
A quelle lei che ci sono,
e ritorna la paura,
mi si scaraventa addosso.
La solitudine,
ancora lei.
L'unica lei a cui non voglio pensare,
ma l'unica che incombe sempre con violenza.
Mi sorprendo a pensare che il sonno cali e mi sfinisca,
ma vedo che questa speranza è un'utopia,
e mi rassegno.
Penso a quanto tempo si spreca
e a quante parole si tengono taciute
per paura di lasciarsi andare.

Vuoto

A volte
ho come la sensazione
che questo enorme mondo
sia, invece, così piccolo.

Mi ci sento stretta.

Ci si circonda di tante persone
per non sentirsi soli.
Ma tante solitudini insieme
non fanno la compagnia;
aumentano quel già esistente grande vuoto.
E in quel vuoto ci si sprofonda.